L'INTERVISTA. Edith Bruck e «L'attrice», storia di un'ebrea che non vuole ricordare



Le finzioni di Linda Stone

L'attrice cinquantenne Linda Stone è in realtà Judith Adler, ebrea mitteleuropea scampata miracolosamente a Dachau. Ma perché nasconde la propria origine? Un romanzo sulla condanna a essere dei sopravvissuti

LUCE D'ERAMO

A volte non mi vengono domande brevi. M'è successo con Edith Bruck. Avevo appena letto il suo romanzo L'attrice (uscito adesso da Marsilio). È forse il tuo libro più sprofondato nella società le ho detto: «La protagonista, diva del cinema americano, ha tacinto per decenni d'essere un o-riunda ebrea mitteleuropea super-stite per miracolo, all'età di dodici anni, da un campo di sterminio che le aveva inghiolitito la famiglia. Insomma, la star Linda Stone ha cancellalo la sua tragica storia di bambina deportata, certamente perché i ricordi le erano insostenioili, ma sopratiulto perché, se non l'avesse sepolta nel silenzio, sarab-be stata inchiodata ad essa, costretta vita natural durante a recitare la parte della sopravvissuta. Non

«Hai detto già tulto» Edith Bruck sorride con le labbra, mentre gli occhi chiari le restano seri. Siede in poltrona, i capelli scuri tirati indic-

tro, il viso liscio.
«C'è però qualcosa che a un cer-

to momento tira fuori il passato di Judith Adler mutatasi in Linda Stone. È soltanto un calcolo?«.

Edith si anima: «Ti dico subito» si piega in avanti, «secondo me il passato è assolutamente insopprimibile, anche se tenti di fuggirne come la quest attrice. Prima o poi uno deve confrontarcisi, altrimenti non esiste. Questa protagonista è il contrario di me perché io ho vissuto il passato nel presente, ogni giomo. Ed essere anche negli oc-chi dei critici letterari sempre la sopravvissuta, soltanto l'ebrea sopravvissuta, non la scrittrice, non la donna, ti negario ogni tipo di normalità, sei una bestia a parte, cre-dimi, non è piacevole. Sei ricacciata nei lager da cui non esci perché non ti fanno uscire, non c'è libera-zione, altro che il 25 aprilel, il taaggio continua» stringe le labbra. Poi riprende, con un inatteso sorriso interno: «Proprio per questo pos-so anche identificarmi» (sottolinea con la voce) «con una persona che è fuggita da questo strazio, questo ghetto etemo..... Si raddrizza, di

nuovo con tono ribelle: «No. La nuovo con tono ribelle: «No. La memoria riguarda tutti; non solo per ieri ma per oggi, per quello che sta accadendo, viviamo cose aggliaccianti. Siamo futti responsabili, il nostro non agire è complicità, il nazismo lento, divertente, fatto di quiz a colori. Non c'è più neanche confine tra la vita e la morte, io sono indignata anche di me slessab.

Sto scrivendo in fretta le sue ri-sposte sul mio notes. Rallenta le chiedo. Infine: «In L'attrice» osservo, «il nodo della detuncia sta nel-l'esumazione della piccola Judith, no? L'agente-amante di Linda Stone vende il suo segreto di ebrea per rilanciare l'attrice in declino. E

«Te l'ho già detto». Edith Bruck "Te Tho gia detto», Entit entick armeggia con la sua borsa cavan-done le sigarette con l'accendino, la liammella, aspira e: «Tutto il li-tro rispecchia la società sia nella cancellazione della memoria» risponde, «sia nell'uso che se ne fa una volta che la si tira fuori: ormai diventa merce pubblicitaria, un argomento come un altro, un argomento su cui si specula. Si specula sulla memoria, sul sangue di que-sta donna che vuole solianto continuare nella finzione la sua fuga dalla realtà. Lei non è conscia di quello che sta facendo, mentre gli altri intorno a lei sono anche troppo consci: la trasformano in un og-getto di speculazione, di fonte di guadagno. È lei, in buona fede, si lascia convincere nell'illusione di poter continuare la vita finta. S'illude anche di un'altra cosa, cioè che dopo aver rivelato il suo segreto potrà tornare ancora a recitare. È

una bambina violentata, che vuoliocare, al cinema, al leatro. «Tu credi che proprio abbia fatto

male a tacere? «Può darsi che abbia avuto ragione lei: voleva tenere intatta la cosa, come se le parole stesse corrompessero la memoria perché usate abusale, svuotate del loro si-gnificato. Lei custodiva qualcosa di acro dentro di sé. E la cosa forse più tragica è che Linda/Judith ces-sa di essere una persona, per gli al-tri, nel momento in cui riveta la ve-

«Un attimo» la trattengo, «qui vor-rei chiedeni di Kate. Oltre all'uovo di Colombo raccapricciante del tuo libro, cioè che essere stati in un K-Lager diventa un atto pubblicita: rio, c'è uno straordinario rapporto tra due donne, la bianca Linda e la sua governante nera Kate. Kate si sente a disagio quando viene a sa-pere che la sua amica e modella di vita, la grande attrice americana, è un'ebrea. Lei Kate non avrebbe mai potuto nascondere la propria identilà razziale: il nero della pelle non si può imbiancare col silen-

A/uoi sapere perché Kate è ne-ra? È questo che mi chiedi?». Al mio cenno di si, Edith Bruck alza un dito dopo l'altro mentre rispon-de: «Perché il nero è l'ebrea in Linda, è la sua identità nascosta. Uno Secondo: perché è stata discrimi-nata, s'identifica nella pelle di Ka-te. È una cosa inconscia, Kate le è stata lasciata in eredità da un'ami-ca, anche Kate dunque è stata trattata da oggetto. Terzo: perché la cultura di Kate nei confronti della

matologia aeronautica comunica le pre-

la più lontana e la più vicina possi-bile. Per Linda, Kate è l'altro di sé che non interrogherà, non sospet-terà, non sa niente dell'Europa, viene da lontano pur essendo vici-na a lei. È una specie di madre adottiva per lei. Infatti le lascia tutto

in eredită». «Per finite» dico. «Linda ha accettato di recitare se stessa, cioè l'attri-ce cinquantenne che torna a rivisitare un lager della sua infanzia, ne film-documentario Da New York a Dachau. Giunta a Monaço di Baviera, a pochi chilometri da Dachan la sera in albergo invece mangia, fa l'amore col suo agente e ride con dimenticata felicità. È lo stare per sporgersi su un abisso di dolore che le fa volare l'anima?».

«St. Al momento in cui rivela la sua vera identità, Linda Stone non recita più. Quella sera è l'unica volta che è lelice anche coi suo agen-te. Frank: giocano nello specchio, si lavano i denti. Fanno l'amore con dolcezza mentre prima era una reciproca autopunizione, lui da cattolico con moglie e figlie, che la stava struttando, e lei che negava se stessa. Solo alla fine Frank si rende conto, non aveva capito che ciò che Linda nascondeva fosse così tragico, gli si apre davanti un abisso e vuole fuggire». «E Linda?», insisto io.

«Linda, una volta tomata a esse-re Judith, ha strappato il peso delle maschere, e finalmente è libera, è se stessa pur entrando in una realtà diversa, una realtà che la cattura e l'assorbe come un tornare a casa». Edith Bruck annuisce con un RITRATTI. Enrico, infante di Portogallo

Il fascino austero del Navigatore

Il fascino di Enrico il navigatore emerge dalla prima biografia italiana. Fragile e determinato, cristianissimo, vergine, si tenne lontano dagli intrighi di corte per solcare l'Atlantico. Fondò il primo centro di studi nautici. Scopri Madeira, raggiunse le Canarie, colonizzò le Azzorre. I cronisti dell'epoca lo descrivono spartano, quasi monaco, abituato alle scomodità. La Conquista, con lui, ha ancora il sapore dell'avventura più che del guadagno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

■ GENOVA. Capo São Vicente è oggi una terrazza di cemento imbiancato che sovrasta uno sperone roccioso. Sino al Quattrocento era il limite della conoscenza, era il mondo estremo. Quella terra ventosa e desolata, un pianoro di erba bruciata e cardi, di spine e rocce, sembra la tolda di una nave che si incunea dall'oceano. Ma è una debole sensazione perché la visione dominante è quella dell'immensa, planetaria e immane distesa di acqua azzurra. Ancora adesso un brivido di timore, un lieve fremore prende chiunque si affacci a quella ter-

Enrico il Navigatore (1394-1460) non fu mai re del Portogallo ma fu sicuramente il primo vero imperatore dell'Atlantico. Lui per abituarsi, e fare abituare i suoi piloti alla dimensione dell'o-ceano, costrui a Capo São Vicente un centro di studi nautici e cartografici. Più che a un luogo di studi è probabile che sia stato un avamposto verso l'Africa, le isole atlantiche e l'ignoto. L'Infante lusitano - così come ci viene presentato nella prima biografia italiana, «Enrico il Navigatore» (Camunia, pagg. 198, L. 28.000), scritta dal giornalista e scrittore Paolo Lingua - appare un uomo fragile e deciso allo stesso tem-po. La fragilità gli viene dal carattere introverso e dalla misoginia: tacitumo «promeneur solitaire» sulle rive ululanti dell'Atlantico, l'enigma della sua esistenza. ∗li signor Infante fu vergine sino alla morte» scrive il navigatore Diogo Gomes, incaricato di riesumare la sua salma («Lo trovai secco e intatto con la sola eccezione del naso»), per onorarla di una tomba nel monastero di Batalha.

Il Navigatore

La sua determinazione, invece, gli veniva dalla sfida col mare: onde e onde che lo dividevano dal desiderio di raggiungere il cuore del mistero. Così Enrico si tenne debitamente a distanza dalle majoliche dei palazzi iberici, non si sposò, adottò il nipote Fernando, cercò di fare da pacere nei formidabili intrighi di corte. Più che le ragnatele del poteze amò la distanza e la lontananza Conquisto Madera (nel 1418), le Azzone (1437), il Rio de Oro (1436), e le coste del Senegale e della Guinea.

Per questo ancora oggi affasci-

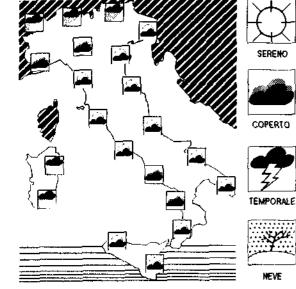
na e avvince, certamente più del padre Giovanni o del fratello re Edoardo o del nipote Alfonso, sa lito al trono in tenera età.

Forse cercando l'ignoto, Enrico cercava Dio nella sua assoluta devozione al cristianesimo (fu lo stratega della presa di Ceuta, in-cappò della disfatta di Tangeri, si rifece su Alcacer) e alla chiesa romana (papa Niccolò V Parentuceili emise in suo favore la bolla intitolata Romanus Pontifex) L'epopea della Conquista e della Scoperia conserva ancora, sotto la sua ala protettiva, il fascino dell'avventura più che del guadagno. I suoi «sabedor de mar» si chiamavano Lanzarotto Malocel-In Nicoloso da Recco, Antoniot-Usodimare (tutti genovesi), Angiolino del Tegghia de' Cor-bizzi, Gil Eanes, Alfonso Baldaja, Alvise Cadamosto.

Vergine Un misto di sapienti cultori di portolani e carte nautiche, di fascinosi interpreti delle stelle, di spregiudicati avventurieri amanti del rischio. Lanzarotto e Nicoloso da Recco raggiungero le Canarie: Zamo, Tristano Vaz Teixeira e il piacentino Bartolomeo Perestrello (futuro suocero di Cristoforo Colombo) scoprirono Madelia e Porto Santo; Diogo De Silves e Frey Golçalo Velho colonizzarono le Azzorre. Cartografia, tecniche di costruzione navale e scienza della navigazione si erano radicate in Portogailo già al tempo di Dionigi I, il quale nel 1317 stipulò un contratto con l'armatore genovese Manuele Pessagno. La sua abitazione, il «barrio do Almirante», conispondente oggi al Rossio di Lisbona, divenne la fucina dell'esplorazione atlantica.

Sono queste la radici culturali dell'Infante Enrico, descritto dai cronisti dell'epoca come un tipo spartano, rotto alle scomodità e ai disagi, volutamente discosto da feste e tornei, cavaliere anglosassone neil'animo (sua madre era Filippa di Lancaster), rinascimentale dello spirito, attantico nella concezione della vita. Visse da solitario, morì da monaco, chiuso nella sua vilta dell'Algarye con gli occhi protesi all'oceano affinché gli svelasse il mistero del mondo. Non ha vissulo abbastanza per sapere di Diaz e Co-lombo, del Catai e del Nuovo

CHE TEMPO FA













si prevede cielo da nuvolo a molto nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni che, nel corso della giornata, si andranno intensificando assumendo anche

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna

visioni del tempo sull'Italia.

carattere temporalesco, specie al Nord Sui resto dei Paese cielo parzialmente nuvoloso per nubi medio alte e stratitormi, con lendenza, dal comeriggio, a graduale aumento della nuvolosità TEMPERATURA; in lieve aumento nei valori minimi. VENTI: ovunque moderati dai quadranti

regioni meridionali. MARI: poco mossi o mossi, con moto ondoso in aumento ad iniziare dai bacini meridionali.

meridionali, tendenti a rinforzare sulle

Il Centro nazionale di meteorologia e cli-

Verona	13	27	Roma Urbe	11	23
Trieste	18	24	Roma Fiumic.	10	21
Venezia	13	22	Campobasso	12	23
Milano	14	26	Bari	11	26
Torino	31	26	Napoli	11	24
Cuneo	13	27	Potenza	11	20
Genova	16	19	S. M. Leuca	15	20
Bologna	14	26	Reggio C.	17	29
Firenze	13	24	Messina	17	25
Pisa	10	22	Palermo	17	29
Ancona	13	21	Catama	15	31
Perugia	11	23	Aighero	9	26
Pescara	10	27	Cagliari	14	29

16 25 L'Aquila

THEOPERATURE ALLIESTERS

· Emir Crist.	,,,,	~	Egreno		
Amstergam	8	11	Londra	0	16
Atene	16	25	Madrid	14	25
Berlino	- 5	14	Mosca	9	20
Bruxelles	- 6	13	Nizza	13	20
Copenaghen	4	8	Patrgi	9	18
Ginevia	0	23	Stoccolma	-1	10
Helsinki	-1	10	Varsavia	7	13
Lisbona	15	21	Vienna	10	19

l'Unità

1	6 n <u>um</u> en +_iniz, edit.	L. <u>365 00</u> 0	_L_190.000				
۱	7 numeri senza iniz. edu	L 330 000	L. 169,000				
ł	<u>6 лытеті senza iniz, edit.</u>	L. 290.000	<u>L_149.000</u> _				
ł	Estero	Annuale	Semestrale				
١	7 numeri	L. 780.000	L. 395,000				
ı	6 nomeri	L. 685.0(N)	C. 355.000				
J	Por abbonarsi: versamento su	песр. п. 45838	(OO) intestato a				
1	l'Arca SpA, via dei Duc Mace	an, 23 to 00187	Roma obbase				
Į	presso le Federazioni del Pds						
Ĭ	Teriffe pubblicitarie						
1	A mod (mm 45 × 30)						
ı	Commerciale fenale I., 500 000 - Subato e testivi I., 620 000						
ı		Fenale	Festivo				
Į	Pinestra le pag. le tasticolo	L 4 800 000	i. 5 400 000				
ł	Finestra bi pag 2º tasercolo	TO A REPORT OF THE	4, 4 DEPTEMBLE				
Į	Mancione ditest 1° fas: 1, 2 fckt (xk)	Manchine di lest 2	lase de l'obblochi				
1	Perduzum de k. Williams, Pimana Tagah Qu 1. Alfrimo Aparola, Necrologe I 7 700	ncess asie appain rei Pagana Luis I lui M	nabil. (dunwin) beyind				
ı							
ı	Concessionana per la quibblentà nazionale M. M. PARRI HTTA S.j. A. Roma 00198 - Via A. Corolli 10 - Tot 06: 844061 (az. 84406064						
ı	Milano 20124 Via Resieffi, 29 To	(4.14) - 244(9) (1.48) a.m 344(9) (20)	K WANDONEM				
Į	Bukana 40121 Via Carreli, 8 F	a og lensnerskett Tarrett koluntati	65,315(1) 1				
Į	Napada 84393 Via Son T D Aspana	14. Tel 1941 S	SALEST				
ı	Concessionatra per la pubblicità locale	SPA ROTES SA PORE	with telepholic (\$78)				
ł	SPI Milano, V te Milanolion, str	ada 3. untazzo BS	tel 10: 575471				
ı	SPI Bologna, Via dei I	Mille 24, tel: 051-2.	51016				
ı		1 11					

Statijus d'entre faste, Cherche Age, 194 Cille Marcangett, 58-18 SAR) Bedesgas, Niedels Engreszerer, 1949 Bedesgas, Niedels Engreszerer, 1949 Indicatra Foliagrafia a Enderso Digitatis (1841-5) Statale der Genra (187-5) S Distribuzione, Scibili³, 20092 Cinisello B. (591), via Heisila, 18

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella